

# Monte Ardone Una diretta sui social per ribadire il «no» al raddoppio

Legambiente e il comitato anti-discarica hanno coinvolto i consiglieri regionali per chiedere l'attenzione di Bologna

■ **FORNOVO** Si è tenuta ieri sera la diretta Facebook e YouTube sul tema Monte Ardone.

L'incontro è stato organizzato dal Circolo Legambiente di Fornovo insieme al comitato contro l'ampliamento della discarica, per un confronto con i consiglieri regionali Silvia Zamboni di Europa Verde, Silvia Piccinini, M5S, Igor Taruffi ER Coraggiosa e Matteo Daffadà del Pd, oltre alla dirigente regionale di Legambiente Paola Fagioli.

Al centro della discussione la proposta di ampliamento e la richiesta generale ai consiglieri di farsi portavoce, presso la giunta regionale, delle contrarietà che il territorio ha espresso su questa ipotesi.

Roberto Savi, presidente di Legambiente Fornovo, ha ripercorso la ventennale e controversa vicenda dell'impianto per poi soffermarsi sulla stretta attualità.

«Questa nuova richiesta, molto più cospicua che in passato,

porterebbe - ha spiegato Savi - l'attuale capacità a quasi un milione di tonnellate di rifiuti. Un impianto sul quale rimarrebbero tutte le criticità che in questi anni abbiamo rilevato: insieme alle fragilità geologiche e geotecniche restano dubbi anche sui teli di contenimento e sulla loro effettiva integrità e sulla strada di accesso, caratterizzata da numerosi dissesti».

Il presidente di Legambiente ha aggiunto: «Pensiamo che sia corretto avviarci verso la chiusura e soprattutto ad una corretta gestione del post mortem che avrà costi ingentissimi: temiamo che questi costi avranno una ricaduta sui cittadini di Fornovo come già accade con altri impianti della nostra provincia».

Molte le osservazioni tecniche sviluppate dai soggetti collegati ma sono emerse anche valutazioni politiche, nell'intervento di Silvia Iasoni, portavoce del Comitato: «Il gruppo

è nato in modo spontaneo, quasi fisiologico di fronte all'ipotesi di ampliamento: ipotesi che desta preoccupazione rabbia, disorientamento, perché il tema è anche politico e sociale. Si tratta di un impianto privato, nato con una prospettiva che ora va in altra direzione: noi ci chiediamo chi sarebbe il responsabile effettivo di questa operazione. Se Legambiente, Unione Parmense Industriali, Parchi del Ducato, gruppi politici, associazioni, insieme al consiglio comunale di Fornovo hanno espresso la loro contrarietà chiediamo che la volontà del territorio venga ascoltata».

Anche il sindaco Michela Zanetti ha invitato ad una riflessione: «Chiediamo che le istituzioni ascoltino la voce del territorio: ci sono tante questioni che insistono su questa discarica, problemi pregressi e anche futuri, rispetto al post mortem. Un ampliamento - ha concluso il sindaco - but-

terebbe la palla in avanti rispetto anche ai tempi previsti, nel 2050. Ci sono tanti aspetti da cogestire e vorremmo cogliere questa occasione per affrontare il tema del trattamento dei rifiuti non solo a livello locale ma a livello più ampio».

Un aspetto che è stato sottolineato da tutti i consiglieri presenti, soprattutto per quanto riguarda la regolamentazione dei rifiuti speciali, ad oggi soggetti ad una normativa di libero mercato.

Do.C.



Peso: 22%